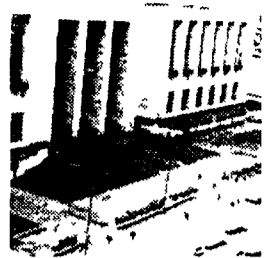


Questione morale



Il segretario del Pds dai magistrati di «Mani pulite»
Si è parlato delle accuse di Craxi, di Gardini ed Enimont,
della metropolitana milanese, dei rapporti con le coop
C'era anche Colombo a raccogliere la testimonianza

Antonio Di Pietro
al centro il segretario
del Pds Achille Occhetto



Occhetto a colloquio con Di Pietro

Ascoltato come testimone: «Troppe voci, andavano chiarite»

Il segretario del Pds Achille Occhetto, è stato sentito ieri come teste dai pm Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo. I magistrati di «Mani pulite» hanno raccolto la sua deposizione spontanea dopo le accuse lanciate al pds dall'ex leader del «garofano» Bettino Craxi. Finanziamenti dal Pcus, rapporti con le cooperative, metropolitana milanese e incontri con Gardini sono i principali temi affrontati

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Aria di mistero nel «palazzaccio» milanese. Antonio Di Pietro esce dal suo ufficio col cappellaccio nero, vagamente felliniano con cui affronta l'inverno milanese e qualcuno spiffera che sta andando a interrogare un personaggio importante. Ma il segretario di Pulcinella dura poco. A cose fatte, la stessa procura conferma che il segretario del Pds Achille Occhetto è stato sentito come teste in una camera della guardia di Finanza. Durata dell'incontro al quale era presente anche il pm Gherardo Colombo, due ore. Inizia la ridda delle ipotesi: lo interrogano sulle dichiarazioni di Carlo Sama, ex amministratore delegato della Montedison, che nel corso di un'udienza del processo Cusani ha accennato agli incontri tra il segretario della Quercia e Raul Gardini? Oppure sulle vicende della metropolitana milanese, uno dei capitoli più corposi dell'inchiesta che proprio in questi giorni sta per essere chiuso?

Si è parlato anche di questo ma in sostanza si è trattato di un botta e risposta a distanza con l'ex leader del «Garofano» Bettino Craxi che nei suoi colloqui a puntate con Di Pietro aveva puntato il dito contro il Pds. Craxi aveva tirato in ballo i finanziamenti provenienti dai paesi dell'est e in particolare dal Pcus che a suo dire si sarebbero protratti fino al 1992. L'ex segretario socialista che è anche l'imputato numero uno per lo stralcio di inchiesta che riguarda le tangenti per la Metropolitana milanese aveva anche affermato che tutti i partiti nessuno escluso erano partecipi del sistema della mazzetta e che tutti sapevano come funzionavano gli ingranaggi della macchina della

corruzione. Occhetto ha fornito tutti i chiarimenti richiesti. «Un incontro cordiale - ha detto - importante utile e positivo per dire tutte le cose quelle vere sulle questioni emerse in questi giorni». Soddisfatto anche Di Pietro che al termine dell'incontro ha sfoggiato uno dei suoi migliori sorrisi. «Non si è parlato solo di metropolitana» ha detto il magistrato e da altre fonti in procura si è saputo che sono state proprio le dichiarazioni di Craxi a rendere necessaria la convocazione di Occhetto come persona informata sui fatti. Una convocazione informale affidata alla mediazione degli avvocati che lo stesso segretario pedisiano ha sollecitato, dopo le notizie apparse sulla stampa nelle ultime settimane.

Finito l'interrogatorio Occhetto ha fornito chiarimenti su altre vicende emerse in questi giorni. Ad esempio i due incontri con Raul Gardini e Carlo Sama che avvennero tra l'89 e il '90 quando era in discussione il decreto sulla defiscalizzazione di cui Gardini avrebbe dovuto beneficiare. Il provvedimento non passò e il Pci fu tra le forze politiche che votarono contro Occhetto, come già aveva fatto nei giorni scorsi, ha confermato che incontrò effettivamente Gardini e Sama e che fu il raid di Ravenna a sollecitare l'incontro. Ma non si parlò in nessun modo di tangenti o di questioni che potessero indirettamente alludere a questo. Si parlò solo di argomenti di stretta pertinenza politica.

Il segretario della Quercia ha consegnato ai magistrati copia della sentenza della dottoressa Siotto il gip di Roma che nel 1992 decise di archi-



viare una voluminosa inchiesta sul cosiddetto oro di Mussa. La decisione avvenne dopo un intenso scambio di visite tra magistrati romani e russi che consentì l'acquisizione di tutto il materiale reperito a Mosca sui finanziamenti del Pcus al Pci. Proprio quella documentazione consentì al gip di accogliere la richiesta di archiviazione e di accertare che questo flusso di finanziamenti cessò col famoso «strappo» di Berlinguer.

Occhetto ha parlato anche del clima e delle tensioni politiche che hanno caratterizzato gli anni più travagliati della fe-

derazione comunista milanese, quando si verificarono gli episodi di corruzione per cui alcuni dirigenti locali del partito sono indagati. Quelli legati al giro di tangenti per la metropolitana milanese. Ha ricordato che poche settimane dopo gli arresti che per la prima volta avevano coinvolto anche l'ex pm nel romanzaccio di Tangentopoli aveva chiesto pubblicamente scusa agli italiani. Si era portato con sé il testo del discorso che in quell'occasione fece alla Bologna, nella stessa sede in cui tre anni prima era stato concepito il partito della Quercia e si ri-

ha lasciato ai magistrati come documentazione. E i rapporti con le cooperative rosse? Sono state un canale di finanziamento occulto al partito? Da Botteghe Oscure confermano che si è parlato anche di questo per fornire precisazioni che escludono qualunque coinvolgimento del pds nel sistema delle tangenti. Di Pietro e Colombo al termine dell'interrogatorio si sono incontrati col procuratore Francesco Saverio Borrelli e col procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio per un vertice ristretto sulla deposizione di Occhetto.

Reazioni strumentali da alcuni esponenti della Dc, del Psi e del Msi

Il segretario del Pds: «Incontro cordiale molto importante, utile e positivo»

«È stato un incontro molto cordiale, per dire tutte le cose vere che riguardano le questioni emerse in questi giorni. Abbiamo chiarito le nostre posizioni. Un incontro molto importante, utile e positivo». È un Occhetto disteso e sorridente quello che risponde ai giornalisti. «Ho deciso di andare quando sui giornali venivano fuori notizie false». Reazioni strumentali da uomini della Dc, del Psi e del Msi.

ALBERTO LEISS

ROMA Sono da poco passate le 17 quando Achille Occhetto arriva davanti al portone delle Botteghe Oscure. Ha viaggiato da Milano a Roma su un aereo privato. Davanti alla sede del Pds c'è già da un po' una piccola folla di giornalisti e di operatori televisivi. Il segretario della Quercia esce dall'automobile con un sorriso. Sembra disteso.

Allora segretario, com'è andata?

È stato un incontro molto cordiale per dire tutte le cose vere che riguardano le questioni emerse in questi giorni. Abbiamo chiarito le nostre posizioni. È stato un incontro molto importante, utile e positivo.

Quando ha deciso di andarci?

Ho deciso quando ho visto che sui giornali nel corso di questa settimana venivano fuori molte notizie false su eventuali convocazioni. Ho pensato che era giusto rivolgersi direttamente ai magistrati e dire le cose che fra l'altro mi avete sentito dire in al «Rosso e Nero».

Quanto è durato il colloquio?

Il colloquio è durato due ore. Occhetto non concede altre risposte. Sale al secondo piano di Botteghe Oscure per un incontro con i suoi più stretti collaboratori. Anche al cronista dell'Unità non concede più che una battuta: «andata bene molto bene». Non posso dire di più per un elementare dovere di correttezza nei confronti della magistratura. Riservo stretto dunque prima e dopo il colloquio con Di Pietro e Colombo. Ma non dovrebbe sempre essere così in questi casi? Osserva uno degli uomini dello staff del segretario del Pds. Non sempre è stato così. Nella storia di Mani pulite. L'anche in questo caso non è mancato a quanto pare il passante fedele abbonato di Radio popolare a Milano che dopo aver visto Occhetto nei pressi di quella caserma si è precipitato ad avvertire l'emittente. Da lì il primo rincorso delle voci. Intanto l'ufficio stampa è subissato di telefonate. Alla Camera si scatenano i cronisti a caccia di reazioni. Ma a parte qualche mis-

socialista e democristiano che non perde l'occasione per una battuta strumentale, per lo più le risposte sono come quelle dei pedisiani. Fabio Mussi e Gianni Pellicani. «Non sapevo nulla». L'origine dell'incontro tra Occhetto e i giudici milanesi è stata già dichiarata verso le 16 da un comunicato stampa della Quercia: il segretario del Pds «si è incontrato con i giudici Di Pietro e Colombo per ribadire l'assoluta fiducia e il sostegno del Pds all'impiego della magistratura in difesa della legalità. Con l'occasione a fronte di dichiarazioni di imputati pubblicate in questi giorni dalla stampa. Il Pds ha ritenuto di fornire ai giudici, nella sua qualità di teste ogni precisazione tesa ad escludere qualsiasi coinvolgimento del Pds nel sistema delle tangenti. È un chiaro

decisione di rompere con le illusioni quotidiane rivolgendosi direttamente al pool di Mani pulite e maturata a Botteghe Oscure nei giorni scorsi qui in do già i dirigenti della Quercia hanno deciso di quel che fare. I giornali sui quali era comparsa la falsa notizia di una tangente di un miliardo che sarebbe stata pagata da Gardini. L'incontro di ieri è stato dunque cordiale coi giudici milanesi. È ormai famoso colloquio tra Occhetto e il presidente dell'Impeccabile Ferruzzi che si è suicidato nel luglio scorso e stato uno dei punti di cui si è parlato a Milano. Arguida, anzi è stata consegnata anche una copia del comunicato stampa che per l'occasione era stato emesso a maggior riprova che non si trattava di questioni oscure e tantomeno illegali. In data 7 luglio 1989 l'ufficio stampa del

Sui mercati un piccolo sbandamento poi titoli e lira sono di nuovo saliti

ROMA Non c'è stato panico ma per qualche minuto i mercati hanno accusato il colpo quando si sono diffuse le voci su un presunto avviso di garanzia ad Achille Occhetto. Voci subito smentite. Il contratto triennale decennale scadenza marzo ha in franchito la soglia di 116 per collocarsi a 115,70 in forte flessione sul massimo di 117 toccato nella giornata dopo l'apertura a 116,80. Anche il cambio ne ha risentito. La lira si è portata a 987,988 contro marco (nel primo pomeriggio quotava 986) e a 1676,7 contro dollaro (quotava 1673). L'ondata di vendite però si è rallentata poco dopo. Il btp di cui male dopo un minimo di 115,62 al titolo di Londra ha chiuso in rialzo a 115,70 e poi alle 18,30 quotava 116,24. A New York la lira quotava 985 per marco e 1670 per dollaro.

questa settimana

nostra intervista (falsa) con:

**l'on. Jervolino
la ministra riscaldata**

**SGARRO AMERICANO
A POMICINO E DE LORENZO**

**Maurizio Costanzo
COLPITO MA NON AFFONDATO**

in edicola
la
**SATIRA
DOC**
dopo 10 anni

**SATIRA
DOC**

SETTIMANALE INCAZZATO
per il popolo paziente e bastonato